

Velocità

di Luciano Curreri

Giuseppe Prezzolini

FAVILLE DI UN RIBELLE

a cura di Raffaella Castagnola,

pp. 108, € 12,

Salerno, Roma 2008

Afianco dell'imponente biografia di Gennario Sanguiliano, *Giuseppe Prezzolini. L'anarchico conservatore* (Mursia, 2008), va collocata e per più ragioni privilegiata la scelta di aforismi tratti dai Taccuini inediti del 1899-1904. In poche decine di pagine, il biografo di se stesso mette in scena la sua prima, precoce formazione di uomo libero e spirito ribelle. Ci troviamo di fronte a una sorta di genuino *back to the source*, che non può non far venire in mente certi affondi del *Diario 1900* e pagine autobiografiche sparse 1894-1902 di Giovanni Papini.

Il taccuino, l'appunto, l'affondo, l'aforisma, in quegli anni di transizione, tra Ottocento e Novecento, sono forse le armi degli scrittori più avvertiti, tesi ad affermare un tempo, intimo e collettivo, che scivola rapido per chi ne voglia serbare una traccia, immediata. E l'importanza della scoperta, su un piano teorico oltre che critico e filologico, sta proprio in que-

sta traccia perduta e oggi, di nuovo, disponibile. Perché il Prezzolini più tardo, o ultimo, pecca, e parecchio, di omissioni e si perde (in seno a una sua monumentalità cui non sfugge, *et pour cause*, anche l'ultimo biografo, sopra citato) una buona parte dell'espansione e corale progettualità novecentesca che emana dal *Proclama degli uomini liberi* del 1900. La *Storia di un'amicizia* (1966-1968), che riannoda, anche attraverso le lettere, il forte legame con Giovanni Papini, il *Diario 1900-1941* (1978) e il *Diario 1942-1968* (1980) sono operazioni pesanti, eccessivamente documentarie e, in un certo senso, già "postume", anche se Prezzolini è ancora in vita e le confeziona con le proprie mani.

Insomma, le carte private, ancora una volta, rivelano una loro più vera e intima dimensione pubblica, nutrita, non casualmente, di vivaci sfondi quotidiani: libri, passeggiate, fra natura e cultura, in quel museo all'aperto che è la campagna toscana con le sere ai colli in bicicletta, quella bicicletta così gettonata nella cultura italiana, da Oriani a Prezzolini, a Guareschi e (perché no?) a Brizzi (*Biciclette*, a cura di Guido Conti, Mup, 2007). Suggerisce Prezzolini: "Sopra essa dimentico ogni cosa: solamente son più malinconico e allora corro, corro e quasi piango, e nella corsa mi inebriro della velocità". ■

luciano.curreri@ulg.ac.be

L. Curreri insegna letteratura tedesca all'Università di Liège

